

**MARIO AGOSTINO, *Sophia, l'università in cui si intrecciano amore e pensiero. Loppiano. Inaugurato il nuovo anno accademico, in «Toscana Oggi», 32/38 (2014), p. 15***

«Principio della sapienza è il sincero desiderio di istruzione, la cura dell'istruzione è amore. Non è un caso che a Loppiano abbia sede, da qualche anno, l'Istituto Universitario Sophia eretto dalla Santa Sede. C'è un urgente bisogno, infatti, di giovani, di uomini e donne che, oltre ad essere opportunamente preparati nelle varie discipline, siano al tempo stesso, impregnati della sapienza che sgorga dall'amore di Dio». Papa Francesco si era espresso così in occasione del videomessaggio inviato per il 50° della cittadella del Movimento dei Focolari, accennando a una realtà accademica, Sophia (in greco appunto «sapienza»), che lunedì 20 ottobre ha inaugurato il suo settimo anno di vita. «Uscire, insieme ed opportunamente preparati» il trinomio offerto per l'occasione alla platea da Maria Voce, recentemente riconfermata presidente dell'Opera di Maria per il prossimo sessennio. «Sophia rientra in un disegno che ci vede impegnati ad uscire, incontrare l'umanità per ascoltare le sue domande e fare nostre le sue sofferenze» ha affermato la presidente del Movimento dei Focolari, raccomandando a tutti i membri della comunità accademica di essere «opportunamente preparati, non facendo mai venire meno quell'intreccio tra amore e pensiero che Papa Francesco ha definito geniale, perché in grado di farci dilatare il nostro io su misura dell'io di Cristo». «Il 7 nella tradizione biblica non è numero qualunque, tanto più quando coincide con 50 anni della cittadella di Loppiano» ha esordito il Preside Piero Coda.

«Nella Bibbia il 50 ricorda l'anno giubilare, il 7 è legato agli anni sabbatici o alla sacralità del settimo giorno, dedicato al riposo in onore del Signore» ha spiegato il Preside, che ha riflettuto sull'importanza del numero per invitare a riscoprire il principio di ogni attività, lasciandosi trasfigurare dall'evolversi del percorso iniziato. «Sophia stessa è un minuscolo seme ma forse raccoglie la promessa che germoglia nella coscienza e nell'esperienza di tante generazioni piccole o grandi che ci fanno sognare e risperare insieme», ha affermato. Attualissima infine la prolusione tratta dal tema del paesaggio, definito vera ricchezza del paese, affidata all'architetto e urbanista Elena Granata, docente al Politecnico di Milano e all'IUS Sophia.

«Quando parliamo di bellezza italiana ci riferiamo ad un mix tra bellezza estetica e armonia dei territori, agricoltura e cura delle persone, qualità di vita e benessere collettivo» ha esordito. «Un termine molto usato, che spesso non vede altrettanta attenzione sull'agenda politica, come testimoniano alluvioni e catastrofi che puntualmente colpiscono e minacciano la vita delle persone» ha incalzato. «Eppure, quello del paesaggio è un tema politico, culturale, interdisciplinare che interroga tutta la comunità, perché rivela che idea abbiamo del giusto, del bello e del brutto. Ciò che ci circonda parla di noi e ci dice chi siamo» puntualizza. Ecco perché parlare di paesaggio è fondamentalmente «pensare al futuro, tutelare e difendere ciò che i padri hanno consegnato ma soprattutto domandarci chi vogliamo essere per i nostri figlie e quale mondo costruiamo per loro. Non accontentiamoci di soffermarci sulla bellezza ereditata, rendendo sterile il pensiero: coltiviamo il desiderio di futuro» conclude. Su quest'ultima esortazione, unita al contemporaneo «niente mediocrità» scandito da Papa Francesco nel messaggio indirizzato a Loppiano, Sophia inaugura entusiasticamente il suo «anno sabbatico».